L’innovazione urbana rappresenta il principale driver per la crescita del nostro paese. Creare contesti urbani vivibili e inclusivi, capaci di coinvolgere cittadini, università e imprese nel disegno della città intelligente, rappresenta una scelta decisiva per le amministrazioni locali che intendono riempire di senso la tanto abusata espressione “smart city”. Nonostante le forti criticità che limitano l’azione dei sindaci, dalla rigidità del Patto di stabilità all’inasprimento dei vincoli della spending review, la realizzazione di città innovative passa attraverso un netto cambio di approccio nella definizione e nella governance delle politiche locali. Definire al meglio l’idea di città che si vuole realizzare e aprirla al contributo dei cittadini, ridurre il divario non solo tecnologico esistente con le comunità locali, adottare strumenti di pianificazione di stampo europeo, prevedere le traiettoria di crescita urbana e riorientare l’azione urbana su di esse: queste rappresentano solo alcuni dei punti-chiave di un cambiamento radicale nella programmazione delle politiche urbane innovative.

Il confronto fra le azioni intraprese dalle settanta città dell’Osservatorio Smart City dell’Anci restituisce la complessità delle iniziative attualmente in corso ma anche la varietà delle strategie e delle azioni adottate per declinare la smart city a seconda delle specifiche caratteristiche dei contesti urbani. Basta passare in rassegna solo alcune delle soluzioni in corso d’adozione per intravedere la spesso poco raccontata Italia dell’innovazione urbana, fatta dalla collaborazione attiva tra amministrazioni e innovatori, capace di declinare modelli europei in maniera nuova e spesso partecipata. Dai sacchetti intelligenti alle app per segnalare spazi verdi o luoghi da riqualificare, dal bike sharing ai gruppi di acquisto solare, dal sostegno all’imprenditoria giovanile innovativa ai portali on-line per le imprese, dai coworking ai fablab: l’Italia delle smart city offre una pluralità di soluzioni che solo la collaborazione tra città può rendere davvero sistemiche e applicabili da Nord a Sud. Più di tutto, a colpire è la rinnovata attenzione verso il coinvolgimento delle persone, grazie a piattaforme come Open Municipio o ad altri sistemi di e-democracy che rafforzano il senso di comunità a partire dall’innovazione digitale.

Rendere accessibili tali modalità di partecipazione e organiche all’azione amministrativa rappresenta la sfida più impellente per centinaia di comuni che guardano al futuro partendo dal sapere condiviso, da quel patrimonio immateriale di conoscenze che costituisce un elemento decisivo per il futuro delle nostre comunità locali. La collaborazione sempre più stretta intrapresa da Osservatorio Smart City e Cittalia con gli innovatori urbani punta proprio ad aprire nuovi canali di comunicazione con le amministrazioni locali, rendendoli protagonisti di nuovi processi di sviluppo.

E’ però soprattutto sui fronti del finanziamento e della governance degli interventi che è necessario puntare su forme avanzate di partenariato pubblico-privato e su un utilizzo efficace delle opportunità finanziarie europee. Riuso e interventi pilota rappresentano due modalità d’azione imprescindibili ma solo attraverso una governance più efficace dei processi è realmente possibile strutturare un’organizzazione capace di rendere la città più smart ad ogni livello. Puntare sugli open data come strumenti di efficacia e di trasparenza, guardare alle reti europee per ricevere supporto e ispirazione per progetti locali o co-finanziati, riscrivere il bilancio in chiave smart: sono questi gli elementi su cui insistere per dare concretezza in termini organizzativi a una rivoluzione necessaria, che avvicina le città all’Europa e lascia indietro chi resiste al cambiamento.

**Paolo Testa**

Direttore Ricerche Cittalia – Fondazione Anci Ricerche

Via delle Quattro Fontane, 116 - 00184 Roma

[www.cittalia.it](http://www.cittalia.it" \t "_blank)